

Ai primi di agosto del 2003, i media nazionali e locali danno ampio risalto ad una maxi-inchiesta della magistratura di Santa Maria Capua Vetere nel Casertano. Gli inquirenti scopriranno quello che i media definiscono il più grande traffico di rifiuti pericolosi mai scoperto tra Nord Italia e Mezzogiorno, dove il materiale veniva illecitamente scaricato. Gli stessi media tra i quali il periodico romano 'Lo Straniero' parlano di una inchiesta che senza dubbio odora di «camorra». Il vicentino Carlo Valle è uno dei pezzi da novanta di una organizzazione che gli stessi inquirenti definiranno una «grande famiglia». Mentre Valle, uomo da sempre vicinissimo ad An e all'onorevole Giorgio Conte, è rinviato a giudizio per l'affaire Cassiopea, proprio con lui Aim comincia a disegnare l'accordo con il quale la municipalizzata berica rileverà dallo stesso Valle la piattaforma di Marghera, già oggetto di una seconda inchiesta della magistratura veneziana. Domanda, perché il vertice di San Biagio (in quegli anni numero uno dell'azienda era Beppe Rossi, altro fedelissimo di Conte) decide di mettersi in affari con un personaggio del genere? Inoltre, appurato che i rifiuti partivano anche da Vicenza quali erano le aziende che si affidavano al circuito di Valle? I politici vicentini hanno mai letto l'articolo de Il Giornale di Vicenza riportato qui di seguito?

Marco Milioni

Uno degli uomini chiave dell'imponente traffico di un milione di tonnellate di rifiuti velenosi tra il Nord e la Campania è il geometra vicentino Carlo Valle. Lo scrive il pm Donato Ceglie della procura casertana di Santa Maria Capua Vetere nella richiesta di rinvio a giudizio contro 97 persone accusate di avere avuto un ruolo nel creare una maxi pattumiera su una superficie di complessivi 300 chilometri quadrati e così deturpare alcune aree molto belle. La magistratura ha individuato undici persone, tra cui appunto Valle, quali elementi cardine della "Grande Famiglia", come emerge dalle intercettazioni telefoniche, che avrebbero creato un'associazione per delinquere per smaltire in maniera illecita e selvaggia rifiuti che hanno inquinato terra e avvelenato acque.

Carlo Valle, 54 anni, di Arcugnano (avv. Riccardo Polidori di Napoli), non è l'unico vicentino implicato. Con lui ci sono anche la segretaria Valeria Apolloni, 48 anni, di Bertesinella, e gli autotrasportatori Oriano Brugnolaro, 48 anni, (avv. Angelo Merlin e Marco Tonello) e Mario Tessaro, 43 anni, di Cassola. I magistrati campani indicano Valle, in qualità di amministratore della Servizi Costieri srl, un pezzo da novanta sul fronte dell'inquinamento. Il professionista ha sempre smentito questa aggettivazione, ma le accuse dalle quali dovrà difendersi sono pesanti. Con lui in prima fila ci sono gli imprenditori Giambattista Toninelli di Brescia, Stefano Rosi di Livorno, Giuseppe Vidori di Treviso, Luigi Cardiello di Salerno, Salvatore Mirante di Roma, Gianni Giommi di Milano, Paolo Viliani di Firenze, Patrizio Tofani di Livorno, Angelo Bologna di Viterbo e Tommaso Facciolongo di Bari.

I loro nomi erano stati i primi a passare al setaccio del pm Ceglie, conosciuto come uno sceriffo dell'ambiente. Dalle indagini è emerso che soprattutto l'agro aversano era una grande pattumiera per le industrie del Nord. I carabinieri hanno trovato un po' di tutto: rifiuti tossici, speciali, urbani e nocivi. L'operazione all'inizio del 2001 era stata ribattezzata "operazione Cassiopea". Più volte il magistrato aveva chiesto la cattura di tutti gli indagati, sulla scorta delle intercettazioni telefoniche che disegnavano un perverso intreccio a più livelli. È stata da questa maxi-inchiesta che è partita la proposta di legge di dotare i camion che trasportano rifiuti di un microchip satellitare per evitare che i rifiuti non vengano conferiti nelle apposite discariche. Dall'indagine è emerso che con il meccanismo dei documenti falsi i Tir partivano dal Nord e scaricavano a casaccio nel Casertano. Un business di decine e decine di miliardi di lire dell'epoca, che per i magistrati sarebbe stato in odore di criminalità organizzata. Tuttavia, l'inchiesta non ha dimostrato precise infiltrazioni della Camorra, anche se le zone in cui erano stati trovati i siti da inquinare sono ad alta densità mafiosa.

I rifiuti partivano da Milano, Vicenza, Padova, Treviso, Verona, Venezia, Bergamo e Brescia e venivano seppelliti al Sud all'impressionante ritmo di un centinaio di viaggi alla settimana. Non a caso quando Valle venne arrestato nel 2001 dopo cinque mesi di latitanza per una vecchia storia di armi, gli investigatori lo bloccarono nel Brindisino, dove stava trattando l'acquisto di un terreno a Mesagne. Del resto, ormai da anni il cuore degli affari del geometra Valle è rappresentato dallo smaltimento dei rifiuti su vasta scala. Le indagini dei carabinieri del Noe hanno messo in luce che la "Grande famiglia" avrebbe monopolizzato per alcuni anni «una notevole parte del mercato dello smaltimento di alcune tipologie di rifiuti pericolosi, prodotti nel Nord Italia. Si trattava di polvere delle industrie siderurgiche e metallurgiche, ceneri da combustione di olio minerale, morchie di verniciatura e oleose, oltre a fanghi provenienti dal trattamento di depurazione delle industrie chimiche. L'udienza preliminare è stata fissata il 3 dicembre in Campania. Il processo si annuncia una battaglia di perizie e di testimonianze. Durerà almeno un anno. Le parti civili sono una quindicina di comuni, tra cui Venezia e Milano, le province di Padova e Venezia, le regioni Campania, Calabria, Toscana, Umbria e Veneto, nonché il ministero dell'Ambiente e dell'Economia.